Andare al mare nel nostro paese e andarci senza dover pagare non è più scontato. Il tema è serio perché ha a che fare con un bene, ovvero le spiagge, che non sono di proprietà di chi le sfrutta e quindi, per esempio, dei titolari di così detti lidi o bagni in base a come li chiamate voi.

Le spiagge, lo avevamo anche detto in una vecchia puntata di ma perché, sono dei beni demagnali, appartengono quindi allo Stato e dunque a noi.

In un paese in cui si dà valore a ciò che è pubblico dunque, la maggior parte dei nostri litorali dovrebbero essere liberi, ovvero dovrebbero darci l'accesso all'acqua senza pagare.

Questo purtroppo però non avviene in Italia, dove al contrario la maggior parte delle spiagge sono a pagamento.

Ma perché?

Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo.

Ma perché?

Secondo un report di lega ambiente, ci sono regioni che toccano punte del 70% di spiagge date in concessione ai privati.

Come funziona?

Un bene demagnale può essere dato appunto in concessione e il proprietario del concessione paga un canone, il risorio nella maggior parte dei casi e in cambio il proprietario si fa pagare dei clienti che vogliono starsene sulla spiaggia.

Il nostro paese è stato più volte ripreso dall'Unione Europea proprio per il meccanismo di assegnazione delle spiagge.

Queste infatti da decenni ormai si rinnovano automaticamente, cioè senza che ci sia una regolare gara d'appalto e che dunque permetta potenzialmente ad altri cittadini desiderosi di fare i gestori debagni di partecipare con un proprio progetto.

Questo lo sappiamo, il paese delle corporazioni è senza dubbio quello dei proprietari dei lidi e una di queste.

Ora, il tema per oggi non è tanto quello delle mancate gare, ma quello della possibilità dei cittadini che non intendono pagare per farsi un bagno in mare e che quella possibilità oggi ce l'hanno sempre di meno.

Nel nostro paese le spiagge libere stanno letteralmente sparendo.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è il presidente di lega ambiente Stefano Ciafani.

Questa è la risposta che mi ha mandato.

In Italia è sempre più difficile trovare una spiaggia libera dove prendere il sole.

A pesare un mix di fattori.

La crescita in questi anni delle concessioni balneari che ormai toccano quota 12.000 unità.

L'aumento dell'erosione costiera che riguarda circa il 46% delle coste sabbiose con tratti drittorale soggetti ad erosioni triplicati dal 1970 e il problema dell'inquinamento delle acque che riguarda il 7,2% della costa sabbiosa interdotta alla balneazione per problemi di inquinamento.

Rimangono alcuni nodi da risolvere subito, come quello della scarsa trasparenza sulle concessioni balneari, i canoni per buona parte ancora irrisori, l'assenza di un regolare

affidabile censimento delle concessioni balneari.

In alcune regioni troviamo dei veri e propri record a livello europeo, come Liguria, Emilia Romagna e Campania, dove quasi il 70% delle spiagge è occupato da stabilimenti balneari. Secondo la corte dei conti per il 2020, le previsioni definitive sull'ammontare dei canoni parlano di 105 milioni di euro in totale in Italia versati nelle casse dello Stato.

Confrontando questi numeri con il giro d'affari del settore turistico balneare sembra quasi che allo Stato non interessino i canoni delle spiagge.

Parlare di spiagge significa anche parlare di sostenibilità ambientale, occorre accelerare nella direzione della qualità e sostenibilità, replicando quelle esperienze virtuose e green messa in campo già da molti lidi e apprezzate sempre di più dai cittadini che cercano qualità, innovazione, rispetto dell'ambiente e accessibilità.

Servo in legge nazionale per garantire il diritto alla libera e gratuita fruizione delle spiagge e allo stesso tempo un quadro di regole certe che premiano sostenibilità ambientale e innovazione e qualità.

La direzione non esiste una norma che va in questa direzione, si tratta di un'anomalia tutta italiana a cui occorre porre il medio.

L'errore della discussione politica in questi anni sta nel fatto che si è concentrata tutta l'attenzione intorno alla direttiva Wolkenstein, finendo per coprire tutte le questioni senza distinguere tra bravi imprenditori a non e senza guardare a come innovare e riqualificare il settore turistico balneare.

Occorre infatti da seguito alle innumerevoli sentenze nazionali ed europee, altrimenti si arriverà presto a molte per il nostro paese per violazione delle direttive comunitarie. Per le spiagge sono cinque i pilastri su cui si dovrà concentrare il lavoro normativo, garantire il diritto alla libera e gratuita fruizione delle spiagge, premiare la qualità dell'offerta nelle spiagge in concessione, ristabilire alle legalità e fermare il cemento sulle spiagge, definire una strategia nazionale contro erosione e inquinamento, e infine approvare una strategia per l'adattamento dei litorali al cambiamento climatico, perché saranno proprio i litorali uno dei luoghi più esposti all'emergenza climatica e ai danni che causerà. Grazie al presidente Stefano Ciafani.

È veramente incredibile come no, da un lato si dica no ma le gare d'appalto non vanno fatte perché altrimenti arrivano le aziende, le società straniere a occupare le nostre spiagge e dall'altra invece non ci si sta accorgendo che questa cosa sta venendo lo stesso, sì non ci saranno quelli delle società straniere ma ci sono gli italiani che stanno letteralmente occupando i nostri litorali, a me è proprio la classica situazione in cui indichi la luna e tutti ostini a guardare il dito.

È assurdo anche perché l'acqua, voglio dire l'acqua è un bene pubblico, è di tutti ed è assurdo che in Italia oggi per fare un bagno tu sia quasi sempre costretto a pagare, senza parlare poi dei proprietari delle concessioni dei lidi in Italia che a volte ti montano polemiche anche solo se vuoi passare da quello stabilimento per andare sul bagno asciuga, incredibile.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento domani.

Ciao!

[Transcript] Ma perché? / 132 | Ma perché non ci sono (quasi) più spiagge libere?

Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maisano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast.

È un belico della CIA, lo puoi ascoltare sull'app di One Podcast e su tutte le principali piattaforme.

Una produzione dream and dream per One Podcast.